

Le difficoltà

Un tema centrale nel dibattito fra giovani stranieri e scuola è quello dei percorsi non sempre lineari: ritardi e bocciature sono ancora significativi fra gli allievi stranieri. I dati della ricerca "Giovani e territorio" riportano un quadro in cui l'80% fra i ragazzi stranieri è in ritardo a fronte del 34% dei coetanei italiani. Un dato preoccupante, che va letto con attenzione. Al di là delle vere e proprie difficoltà scolastiche che favoriscono una bocciatura, occorre considerare l'età di arrivo in Italia e di ingresso nel sistema scolastico, così come le politiche di inserimento adottate dalle scuole, l'eventuale mobilità territoriale dei protagonisti. Da un recente lavoro basato sulla survey nazionale ITAGEN, emerge che anche chi fa parte delle seconde generazioni in senso stretto (nate in Italia), come pure coloro che vi hanno iniziato il percorso scolastico, presenta dei ritardi da cui l'attenzione non va distolta. Al di là dell'appartenenza generazionale nel processo migratorio, intervengono altre variabili a condizionare negativamente il percorso scolastico: la conoscenza dell'italiano; le ore di studio; l'aiuto familiare; le caratteristiche socio-economiche della famiglia; infine, il capitale sociale e le caratteristiche delle relazioni amicali, poiché un coinvolgimento in reti interetniche ha un impatto positivo sul processo di inserimento, riverberandosi sull'integrazione scolastica.

Per la carriera scolastica è fondamentale l'età di arrivo in Italia: più avanti nel percorso di crescita si giunge, più il rischio di accumulare ritardi sul versante scolastico aumenta. Se è vero che prima si arriva maggiori probabilità di riuscita si realizzano, bisogna poter contare su strumenti di accompagnamento e

politiche adeguate. Ma anche abbassare l'attenzione nei confronti di chi è nato in Italia può significare invece iscrivere un'ipoteca negativa sul futuro di questi ragazzi. In un'elaborazione presentata da Stefano Molina sui dati delle prove INVALSI, si evidenzia come le seconde generazioni abbiano risultati migliori rispetto alla generazione 1.5, ma ancora inferiori ai colleghi italiani. È chiaro che le condizioni socio-economiche di partenza condizionano i risultati scolastici, ma confrontando i due campioni *ceteribus paribus* "i divari si riducono, ma continuano a essere consistenti, a testimonianza dell'esistenza di un vero e proprio *handicap* specifico legato all'origine immigrata: è questa la misura più chiara del grande lavoro ancora da fare per una soddisfacente integrazione scolastica dei figli degli immigrati"¹⁰.

Verso quale futuro?

L'analisi dei dati della ricerca *Giovani e territorio* sulle prospettive future degli studenti è interessante, per il profilarsi di destini simili fra italiani e seconde generazioni.

Sono le seconde generazioni in senso lato (nati in Italia o arrivati entro i sei anni) a mostrare il profilo più simile a quello dei coetanei italiani. Ancora una conferma del peso della biografia migratoria nei percorsi dei ragazzi. I dati mostrano poi un maggior orientamento verso gli studi terziari in quegli studenti (italiani o stranieri) con alle spalle almeno un genitore laureato. Come si ricorda in una ricerca ISTAT, coordinata da Nicola Barban, "Questo atteggiamento ottimistico potrebbe mutare con il passare del tempo, soprattutto per gli stranieri, a causa di vari fattori, in parte contrastanti. In molti casi il desi-

¹⁰ Molina S., *Tre scommesse educative per l'Italia di domani*, in Livi Bacci M. (a cura di), *Per un'Italia che riparta dai giovani: analisi e politiche*, in www.neodemos.it, marzo 2012, pp. 55-78.